

Era una fredda mattina d'inverno e mi stavo dirigendo a scuola. Avevo sonno, come ogni Lunedì dopotutto, e mezzo addormentato raggiunsi la piccola piazzetta dove di solito chiacchieravo con i miei amici.

Era vuota Non c'era nessuno ed io, infreddolito, pensai che fossi in ritardo , quindi corsi verso il portone d'ingresso .

Dalla scuola proveniva un insolito trambusto. Entrai e tra la confusione mi diressi verso la mia aula. I miei compagni erano in evidente agitazione. Chiesi al mio più fidato amico Matteo cosa stesse succedendo.

Lui mi spiegò l'accaduto: era scomparso il professor B! Non era stato visto a casa sua per ben due giorni ... E nemmeno erano riusciti a contattarlo.

Quando mi ebbe raccontato ciò, forse con un eccesso di eroismo, chiesi a Matteo se mi avrebbe appoggiato nella risoluzione del caso.

Lui era un ragazzo bassino, coi capelli biondi e dei grossi occhi azzurri. Si vestiva con jeans e abiti moderni. Nonostante sembrasse un po' sbadato e molto irascibile, era in realtà intelligente e perspicace. Era molto legato a me, mi sosteneva in tutto, e così fece di nuovo.

Ragionando, giungemmo quindi a due conclusioni : il professor B era molto amato dagli alunni. Tuttavia era costretto a dare voti bassi ad alcuni ragazzi che non credevano di meritarsi.

Matteo allora, seguendo l'istinto, corse da Mustapha che aveva purtroppo appena preso un quattro in matematica, lui ma affermò di non sapere niente sulla scomparsa.

Io fermai Matteo, facendolo ragionare: prima di incolpare qualcuno inutilmente dovevamo trovare qualche indizio.

A scuola sembrava non esserci alcuna traccia, quindi raggiungemmo la casa del signor B e ci intrufolammo dalla finestra.

La casa sembrava essere in perfetto ordine.

Perlustrammo piano terra e primo piano, ma non trovammo niente. Mancava solo il seminterrato e, nonostante Matteo avesse un po' di paura, mi seguì di nuovo. Mi feci strada tra le cianfrusaglie del professore , ma non trovai nulla di nuovo.

Il mio amico, invece, grazie alla sua esile corporatura raggiunse uno stretto angolino dove c'era un intero barattolo di vernice rovesciato sul pavimento .

In quella pozza Matteo trovò una bandana verde e una sigaretta spenta. A quel punto era tutto più chiaro.

Fuggimmo dalla casa con gli indizi e ci riunimmo a scuola.

Conoscevo quella bandana e spiegai a Matteo che era il simbolo di una banda con cui avevo già avuto a che fare. Insieme tentammo di ricostruire l'accaduto : la banda era composta da vecchi alunni della scuola, tutti erano stati bocciati almeno una volta dal Professor B e non avevano voluto finire gli studi dicendo che il “ Prof .” li aveva rovinati e un giorno erano fuggiti dalla scuola.

Un mio vecchio amico faceva parte della banda e una volta mi aveva guidato alla loro tana.

Quando raggiungemmo la tana entrammo di soppiatto, ma non trovammo niente e nessuno.

Matteo era infuriato, non riuscivamo a capire il motivo del nostro fallimento.

Tutto d'un tratto mi ritornò in mente il giorno in cui ero andato a casa del professore alla ricerca di un libro raro. Quella volta mi guidò nel seminterrato e probabilmente aprì qualcosa per prendere quel volume poiché avevo sentito un cigolio.

Ritornammo alla casa del professore in fretta e furia e da lì silenziosamente raggiungemmo lo stretto angolo dove avevamo trovato la bandana verde e , proprio nel punto dove era rovesciata la vernice scura, scovammo, come sperato, una botola .

La luce era spenta e da sotto non provenivano rumori, quindi scesi le scale mentre Matteo chiamava la polizia.

Nella stanza segreta trovai il professor B legato ad una sedia .

Poco tempo dopo ci raggiunse la polizia con i criminali della banda in manette e un'ambulanza per curare il professore in fin di vita.

Il giorno dopo a scuola io e Matteo festeggiammo con tutti i compagni !!!!

